

Esiste un testimone che ha visto Ermanno con il suo assassino?

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una forte spinta dalle città e dalle campagne per migliori salari, per l'occupazione, per più potere

Milioni di lavoratori in lotta in tutta Italia

Scioperi contro le «gabbie» ad Ancona, Palermo, Pesaro, Lucca, Pisa, Frosinone ed in alcuni centri della Campania - Eccezionale partecipazione di braccianti e coloni alla giornata di lotta indetta dai tre sindacati

PENSIONI: grande manifestazione a Roma



Serrata alla FATME Con una decisione provocatoria ed anticonstituzionale, la FATME, la più grande azienda metallurgica di Roma (220 dipendenti che producono apparecchiature telefoniche) ha sbarrato ieri mattina i cancelli, con l'appoggio di centinaia di celerini e di carabinieri in pieno assetto di guerra. I lavoratori, che stanno lottando da oltre un mese per la rivalutazione del coltino, contro lo sfruttamento, hanno risposto con un'immediata protesta davanti ai cancelli dello stabilimento e poi al ministero del Lavoro. Un corteo si svolgerà questa mattina da Cinecittà sino a piazza Venezia, dove ha sede la Confindustria. Interrogazioni sono state presentate da deputati e senatori comunisti: il Governo deve immediatamente intervenire per far rientrare la gravissima decisione della azienda. Nella foto: i lavoratori protestano davanti alla FATME, contro la serrata. A PAGINA 6

Riva o del carnevale giudiziario

QUI NON vogliamo riprendere il discorso sull'improrogabile necessità di una radicale riforma dell'Amministrazione della Giustizia secondo i comandi della Costituzione e in corrispondenza delle profonde trasformazioni della nostra società civile; e neppure quello sulle gravissime responsabilità per la disastrosa situazione nella quale, anno dopo anno, sono venute precipitando le sue strutture a ludibrio dei reggitori dello Stato e a irreparabile danno dei cittadini. Altro è il tema in fatto che oggi si propone la realtà; e precisamente quello del modo con il quale, nel quadro stesso della vigente esecrabile Amministrazione e secondo le sue leggi — i codici fascisti, l'ordinamento gerarchico, il feticcio formalistico — si conducono gli operatori primi della giustizia: i giudici. Tema rischioso, tema contro; ma tema d'obbligo per chiunque non scami l'indipendenza della Magistratura nell'esercizio delle sue funzioni — che è garanzia irrinunciabile per ogni libero regime di popolo —, con l'innammissibile insiducabilità dell'operato dei magistrati, che si tradurrebbe per questi in una posizione ingiustificabile di privilegio nei confronti di tutti gli altri cosiddetti servitori dello Stato e insieme in una assurda presunzione della loro infallibilità.

rie dei loro errori a quelle permanenti del sistema. Lo scotto di sfiducia e disassunzione che ne ricade sulla collettività viene a causa loro aumentato a dismisura. Non per nulla il clamore pubblico dinanzi ad uno scandalo della giustizia che abbia trovato causa nella discrezionalità rilasciata al giudice, e cioè nella sua libera scelta dettata dalla sua volontà, si leva normalmente assai più alto che non quando lo scandalo nasca dalla rigida applicazione di una norma che non ammetta eccezione.

Così in questi giorni avviene per l'affare Riva il quale, grazie appunto a certi giudici, non è più, o quasi, il ladrocinio gigantesco perpetrato dal nababbo dell'industria tessile a danno di migliaia di operai non si sa quanti sui fornitori grandi e piccoli, ma bensì la beffa oftalmologica della sua fuga a salvezza verso i dolci rifugi dell'Oriente, sicuramente prevedibile e tuttavia non impedita. Come al solito sono entrati nel caso Riva in giuoco i vertici della piramide gerarchica — le Eccellenze delle Procure generali e della Corte di Cassazione, che, per antonomasia, è addirittura eccellenzissima — in contrasto e quindi sovrapposti alle minori giurisdizioni, delle quali, sempre naturalmente a gloria della giustizia ma anche a vantaggio del Riva, hanno scompigliato le procedure e impedito le decisioni. Innanzitutto la Procura generale di Milano o, per essere precisi, quel Procuratore generale, il quale, avendone avvocato a sé l'istruttoria

sommatoria a carico dell'accusato, non spiccò poi contro di lui il mandato di cattura obbligatorio, emesso lodevolmente solo più tardi dal presidente del tribunale non appena, con il rinvio al giudizio, egli venne investito di potere in materia.

AVOCANDO a sé l'istruttoria il Procuratore generale, in verità, si era avvalso di una facoltà riconosciuta dai codici fascisti — e qui la responsabilità si appunta contro i governanti i quali, a spregio della conclamata indipendenza della Magistratura, conservando quei Codici quella facoltà hanno voluto fino ad oggi mantenere. Ma facoltà non è obbligo; e di essersene avvalso nel caso Riva, con tutte le conseguenze poi derivate, deve dunque rispondere in persona il Procuratore generale, il quale un qualche motivo lo avrà pure avuto per spossarsene d'un tratto la Procura di Milano della procedura avviata contro tanto bancarottiere, ma lo ha tacuito e tuttora tace. Così d'altronde, si conducono in genere tutti i procuratori generali. Ritardano ad esempio quello di Roma nell'affare Rocca, il colonnello del SIFAR morto l'anno passato di pallottola di pistola; o l'altro di Firenze nei confronti del prefetto, denunciato per delitto di omissione dei doveri di ufficio in occasione della catastrofica alluvione del novembre 1967.

MA SE IL Procuratore generale di Milano ha sbagliato di valutazione — sbaglio veniale — nell'avocare a sé l'affare Riva, lo sbaglio che ha commesso omettendo l'ordine di cattura, che sarebbe stato obbligatorio, senza dare di questa omissione la motivazione tassativamente prescritta dall'art. 277 bis del C.P.P., è invece sbaglio secco. Se il Procuratore generale non lo avesse commesso, per porvi riparo il presidente del tribunale, spinto dall'ansia di non dare tempo al gambalesta di battersela, non lo avrebbe emesso lui il mandato di cattura, trascurando di sentire il parere del Pubblico ministero, ciò che costituì l'appiglio per la Corte di Cassazione di dichiarare nullo, con una ordinanza karakiri, il mandato — varco di fuga aperto al già fortunatamente accalappiato divoratore e sperperatore di miliardi altrui.

Sbaglio secco, che sta all'origine della sciagurata e vergognosa vicenda. Sbaglio senza sanzione? Contro l'ipotesi insorge la coscienza della gente onesta e rispettabile, esasperata da questo tarlo carnevale giudiziario all'insegna dei codici fascisti e di una Giustizia smascherata nella sua essenza antipopolare e di classe. Ma, grazie alla Costituzione, esiste un Consiglio superiore della Magistratura al quale è deferito, nel bene e nel male, il governo dell'ordine giudiziario. Al Consiglio superiore dunque la parola. E, auspicabilmente, anche l'azione.

Umberto Terracini



MILAN BATTE CELTIC 1 A 0 Il Milan ce l'ha fatta: è entrato nelle semifinali della Coppa dei Campioni, battendo, con un goal di Prati, il Celtic al «Celtic Park» di Glasgow. Le altre semifinaliste sono: Manchester United, Ajax e Sparta Trnava. Nella telefoto: il goal della vittoria, al 12' del primo tempo, di Pierino Prati. ● A PAG. 9.

Vita italiana

114 milioni di multa a un pastore per pascolo abusivo

Dalla nostra redazione PALERMO, 12. Leone Sirna dovrà pagare una multa di 114 milioni 120 mila lire. No, è inutile cercare nella propria memoria qualcosa che ci consenta di associare a questo nome una grande impresa capitalistica o un clamoroso caso di evasione fiscale. Leone Sirna non è altro che un povero pastore dei Nebrodi, proprietario solamente di quattro denari bovini. E così, il 10 marzo scorso, Sirna si vide arrivare addosso una vera pioggia di milioni, ma non da incassare, semplicemente da pagare. Quale il motivo? Questo «citronecello» si è permesso di pascolare la sua mandria in una zona vincolata e occupata temporaneamente dall'Ispektorato di Catania.

Amendola parla a Strasburgo sull'Europa e i comunisti

- Due le condizioni per una reale politica di unità europea: il superamento dei blocchi militari e l'unità delle sinistre di ogni paese nella lotta per la pace e la democrazia socialista
- Parri ha presieduto l'assemblea che ha nominato il nuovo presidente

A PAGINA 10

Mancini: «Nel PSI deve cambiare tutto»

- Nuovi clamorosi sviluppi nel dibattito sui rapporti con i comunisti
- Il ministro dei Lavori Pubblici denuncia la mancanza di democrazia nel suo partito
- Oggi il «verice» sul progetto Sullo in un clima di immutati contrasti

A PAGINA 2

ILLUSTRATA ALLA CAMERA LA POSIZIONE DEI COMUNISTI SU PRE-SALARIO ED ESAMI

NATTA: riforme e non ritocchi per sanare la crisi della scuola

Minacciano di gettarsi dal ministero del Lavoro



Drammatica protesta dei «sanatoriali», al secondo giorno di sciopero nazionale, davanti al ministero del Lavoro. Giunti in corteo (ne facevano parte dipendenti del «Forlanini» e di complessi ospedalieri di Napoli ed altre città) davanti alla sede ministeriale, sono stati caricati violentemente, e senza nessun motivo, dai celerini: un gruppo si è rifugiato all'interno del ministero, ha raggiunto un terrazzo al primo piano, e ci gettiamo di sotto se la polizia non la smette», hanno gridato alcuni: uno ha scavalcato il parapetto. Solo allora i questurini hanno cessato le violenze. Successivamente una delegazione di lavoratori (che stanno battendosi per aumenti salariali, riduzione dell'orario di lavoro, alcune indennità) è stata ricevuta dal ministro Brodolini.

Denunciata la repressione poliziesca contro il movimento studentesco

Con un discorso del compagno Natta, il gruppo comunista ha espresso ieri alla Camera il suo giudizio sulla politica scolastica del governo, di cui sono «samboli» (come li ha definiti il ministro Sullo) i provvedimenti per il pre-salario universitario, discussi sino a due giorni fa, e sugli esami di maturità, abilitazione e licenza della scuola media.

In aprile i colloqui URSS - USA sul disarmo?

Secondo notizie raccolte dalle agenzie ANSA e AFP presso «due fonti diplomatiche», Nixon s'incontrerebbe con Kossighin e Breznev in primavera, e probabilmente si aprire, a Mosca, o in un'altra grande città europea (come per esempio Vienna, dove nel 1961 si svolsero i colloqui Kennedy-Kossighin) i colloqui sul disarmo. Kossighin Breznev sarebbe la ricerca di un accordo, almeno parziale, sul disarmo.

OGGI la zia

Il centro-sinistra, così com'è costituito, non sembra destinato a fare molta strada. Per questo c'è appunto chi pensa all'intesa con il PCI. La nostra sarà forse una utopia. Ma ci domandiamo come mai non si pensi anche all'altra alternativa. A quella cioè che potrebbe essere costituita da un dialogo — sia pure a distanza — con i liberali.

Queste parole si potevano leggere ieri in un articolo comparso su «24 Ore» col titolo: «Quale il ruolo dei liberali?», e noi, francamente, diamo ragione all'autore. «Dicco i liberali, signore, come Carroux...». Ah sì, volti a destra e a sinistra, in fondo, si vede che c'è una piazza.

Quando i giovani, in casa, litigano perché c'è chi vuole un disco dei Beatles o di Myra o di Albinoni, o della Fitzgerald o di Bach, c'è spesso una vecchia zia che domanda: «Ragazzi, non potreste mettere la Tosca?». Bene. Questa signora di solito ha un fratello che scrive interessanti articoli su «24 Ore», in cui si domanda come mai, gran Dio, non si pensa ai liberali.

Fortebraccio